

## Il dramma della Siria e l'impotenza dell'Onu



*Sembra non avere mai fine il dramma del popolo siriano. Mentre in tutto il paese si susseguono scontri e decine di vittime, è di questi giorni la notizia del massacro di Tremseh con oltre 200 morti.*

*Gli osservatori dell'Onu testimoniano di rastrellamenti, scuole e abitazioni bombardate dall'esercito siriano. La Croce Rossa internazionale parla ormai di guerra civile totale, i mezzi blindati hanno fatto il loro ingresso nelle vie di Damasco.*

*Sono migliaia le persone uccise da quando un anno e mezzo fa esplose la rivolta contro il regime di Assad. Spesso sono civili indifesi, donne e bambini. Cos'altro deve accadere perché la comunità internazionale assuma le sue responsabilità di fronte a questa tragedia? Quanto scempio di vite umane deve ancora avvenire perché l'Onu intervenga con un'azione incisiva per imporre il cessate il fuoco, il rispetto dei diritti umani e l'avvio di un processo democratico?*

*Non c'è alternativa al far tacere le armi, tutte le armi. Bisogna fermare la macchina repressiva del regime di Assad e imporre al governo siriano di cessare l'impiego dell'artiglieria contro la popolazione civile; bisogna far cessare ogni violenza per evitare altri morti innocenti e fermare la spirale di una guerra civile di cui sono i cittadini a pagare il prezzo più alto.*

*Non serve un intervento militare, l'esperienza della Libia dimostra che non è quella la soluzione. La comunità internazionale ha tutti gli strumenti politici e diplomatici per fermare Assad, consentire gli aiuti umanitari, assicurare il rispetto dei diritti umani e creare le condizioni per l'apertura di un processo democratico che consenta al popolo siriano di decidere del proprio futuro in un paese sovrano e indipendente. Eppure la diplomazia appare impotente a risolvere il problema. È una passività colpevole quella dell'Onu, che rischia di diventare alibi per nuovi spargimenti di sangue. Il popolo siriano non può restare ostaggio dei veti incrociati fra le potenze del Consiglio di sicurezza e dei giochi di potere sui futuri equilibri medio-orientali.*

*La politica deve uscire dall'inerzia e sostenere l'opera di mediazione affidata a Kofi Annan. Ma deve anche svegliarsi l'opinione pubblica democratica. Non basta esprimere sdegno e solidarietà di fronte ai massacri. Deve levarsi alta la voce dell'Europa pacifica, solidale e dei diritti umani. È una responsabilità di tutti non voltare le spalle di fronte alla domanda di pace, giustizia e democrazia del popolo siriano.*

## Alle porte della Fortezza Europa



La goletta Oloferne raggiunge Lampedusa - Foto di Grazia Bucca

**U**n anno dopo il 17° MIA di Cecina, quando fu lanciato il progetto, si conclude la prima azione in mare di *Boats4People*. La goletta Oloferne è partita dal porto di Rosignano da dove ha raggiunto Palermo, poi Pantelleria e i porti di Monastir e Ksibet el Mediouni in Tunisia per approdare infine a Lampedusa. Nel corso del viaggio abbiamo incrociato attivisti, giornalisti, avvocati e simpatizzanti. Questi incontri rappresentano altrettanti passi avanti verso il raggiungimento degli obiettivi del progetto: sensibilizzazione, creazione di una rete di 'gente di mare', analisi giuridica, monitoraggio e ricerca sul campo. A Cecina quest'anno abbiamo discusso delle strategie giuridiche di difesa dei migranti e di coloro che li soccorrono in mare. A Palermo, oltre che diversi seminari, abbiamo realizzato una visita al CIE di Trapani Milo e una veleggiata di commemorazione. La sosta a Pantelleria ci ha permesso di raccogliere informazioni su

come vengono effettuati i controlli in una rotta migratoria poco conosciuta. A Monastir, nell'ambito delle riunioni preparatorie del Forum Sociale Mondiale Tunisia 2013, diverse centinaia di persone hanno partecipato a un seminario che ha rappresentato un'occasione reale per avviare collaborazioni strette a livello mediterraneo. L'arrivo di Oloferne accompagnata dai pescatori della baia di Ksibet el Mediouni nel porticciolo del villaggio omonimo, prima azione di tale portata sulla tematica dei morti e dei dispersi alle frontiere in Tunisia, è stato forse il momento più significativo della nostra campagna. Infine, la tappa di Lampedusa segna la chiusura della traversata di *Boats4People* che passa simbolicamente il testimone al *Lampedusa InFestival*.

Seppure a caldo, possiamo affermare che questa prima azione in mare di *Boats4People* è stata un successo e annuncia un seguito promettente.

**L'Arci nazionale, d'intesa con l'Arci dell'Emilia Romagna e della Lombardia, invita i circoli, le associazioni aderenti e tutti i cittadini ad attivarsi per la raccolta di fondi da destinare, in accordo con le diverse amministrazioni comunali, alle popolazioni colpite dal terremoto. È stato aperto un conto corrente intestato ad Associazione Arci presso Banca Etica con la causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.**

**IBAN: IT 39 V 05018 03200 00000145350**

# La goletta Oloferne arriva a Lampedusa, ultima tappa di un viaggio che continua

**D**omenica 15 luglio, a mezzanotte, la goletta Oloferne ha lasciato la Tunisia per Lampedusa con un nuovo equipaggio a bordo. La traversata è stata occasione di autoformazione e di discussione sugli aspetti tecnico-giuridici del salvataggio in mare e della repressione delle migrazioni nel Canale di Sicilia. A conferma delle testimonianze di molti migranti raccolte da *Boats4People*, siamo stati sorvolati da diversi aerei di pattuglia all'arrivo in prossimità delle coste italiane, una prima volta alle 9.41 in posizione 35°44'028N - 11°38'204E e successivamente alle 11.17 in posizione 35°37'824N - 12°01'546E, ogni volta a un'altitudine situata tra 100 e 200 metri. Abbiamo anche notato la presenza di navi di grandi dimensioni, prive di AIS - Sistema

Automatico di Identificazione obbligatorio per la localizzazione istantanea di navi (come specificato su [www.marinetraffic.org](http://www.marinetraffic.org)). Ciò suggerisce che si tratterebbe di navi militari, senza però possibilità di conferma. Una barca veloce della Guardia Costiera italiana è infine passata accanto all'Oloferne circa due ore prima dell'arrivo a Lampedusa in posizione 35°32'277N - 12°21'291E. Questo dispositivo di controllo è importante perché dimostra la veridicità delle testimonianze dei migranti, molti dei quali raccontano di essere stati sorvolati da aerei da ricognizione in prossimità dell'Italia. Ciò conferma ancora una volta che le autorità italiane ed europee possiedono i mezzi necessari per avvistare e localizzare i naufragi di migranti e mandare soccorsi.

Fra le grida di benvenuto degli attivisti dell'organizzazione Askavusa e di militanti internazionali Oloferne è arrivata sana e salva alla sua tappa finale.

Gruppi di giornalisti, avvocati e attivisti partono ora per raccogliere informazioni in diversi luoghi sull'isola. Il 19 luglio, dalle 12 alle 13, si svolgeranno le proiezioni di due cortometraggi e la presentazione del progetto *Boats4People* all'ex ufficio dell'Anagrafe

vicino a Piazza Castello, in via Roma. Lo stesso giorno, alle ore 16, si terrà una conferenza stampa a bordo dell'Oloferne, nel porto di Lampedusa, accanto agli uffici della Guardia Costiera, con interventi di Carmen Cordaro (avvocato e dirigente Arci), Albert Chaïbou (giornalista indipendente e socio di Alternative Espaces Citoyens - Niger), Lorenzo Pezzani (co-fondatore della piattaforma WatchtheMed nell'ambito del progetto *Boats4People*) e di esponenti dell'associazione Askavusa.

Alla conferenza stampa seguirà un'iniziativa di commemorazione dei morti e dispersi in mare alle porte dell'Europa.

Interverranno il sindaco e i rappresentanti di alcune associazioni.

In tale occasione, alcuni lavori sul tema delle migrazioni, opera del collettivo di artisti tunisini Ahle El Kahf, saranno consegnate all'organizzazione Askavusa come simbolo della solidarietà con i boat-people di entrambe le sponde del Mediterraneo.

Terminerà così la traversata di *Boats4People*, ma il progetto continuerà nelle iniziative delle organizzazioni locali, a cominciare dall'avvio del *Lampedusa Infestival*.

**Info:** [www.boats4people.org](http://www.boats4people.org)

**LAMPEDUSA**

**Il 19 luglio alle 18.30 Boats4People commemora simbolicamente i migranti morti in mare con il lancio di fiori in ricordo delle vittime delle migrazioni**

## Lungo la rotta dell'indifferenza

della giornalista Alessandra Coppola, sulla goletta da Monastir a Lampedusa

**M**onastir - Lampedusa. Ecco che cosa vedono le donne e gli uomini che attraversano il Mediterraneo: acqua da ogni lato, certo, ma poi anche il punto bianco dei pescherecci all'orizzonte, yacht che tagliano le onde veloci, imbarcazioni militari fuori dai tracciati del Gps, aerei scuri che sorvolano bassi e, alla fine, lo scoglio di Lampione e una coppia di delfini: l'approdo a Lampedusa. Terra. Dalla Tunisia alla Sicilia non può essere un viaggio solitario. Il mare è piccolo, stretto, affollato. Qui più che altrove. Com'è possibile restare giorni alla deriva senza incontrare nessuno? Un'alleanza di 17 organizzazioni euro-africane - *Boats4People* - ha voluto fare la prova: l'ultima tappa del percorso della Goletta Oloferne ha seguito la rotta dei migranti: da Monastir a Lampedusa.

Per capire come creare una rete di soccorso e trasformare i controlli, le apparecchiature radar, la visuale dagli aerei, da strumenti per respingere a boe per aiutare.

«Questa coalizione è stata creata per impedire altre morti alle frontiere marittime», spiega il coordinatore, Nicanor Haon: 1.500

vittime accertate dall'Unhcr nel 2011 e tanti testimoni che descrivono barche vicinissime e indifferenti, «non è possibile che non ci sia mai un responsabile». La partenza è di notte, come avviene spesso dai porti qui accanto, tra Kelibia e Sfax, o poco più in là, oltre il confine libico. Il capitano, Marco Tibiletti, ha scelto le condizioni climatiche migliori possibili. «Ma i trafficanti buttano la gente in mare come fanno con la droga, via con la corrente e se arriva arriva...». Il tragitto è di 90 miglia, barra a Est, la velocità media è di 6 nodi, un'imbarcazione normale impiega 15 ore. Una bagnarola anche il doppio del tempo. A bordo, tra gli altri, un giornalista del Niger, una fotografa tunisina, due videomaker francesi, la responsabile Frontiere e Cie dell'Archi Carmen Cordaro e il ricercatore Lorenzo Pezzani, che usa le immagini satellitari per ricostruire la scena dei naufragi. Di pescherecci se ne incontrano soprattutto sotto costa, si riconoscono dagli argani per le reti, e con il binocolo si vedono anche gli uomini al lavoro a bordo. Quando si avanza in mare aperto, il paesaggio diventa più monotono. L'Oloferne

custodisce a prua dieci bidoni di acqua e cibo per 90 persone, come primo aiuto, ma non saranno necessari. La nave scura che compare all'alba probabilmente è militare, spiegano, perché non è segnalata dal Gps cartografico. Al mattino presto, uno stormo di gabbiani che beccano in acqua attira l'attenzione.

L'immagine che viene in mente è macabra. «A Pantelleria i marinai ci hanno confessato che ormai non recuperano i resti umani che s'impigliano alle reti - racconta il capitano - li rigettano in mare». Troppi problemi, come quando si presta soccorso ai naufraghi: imbarcazione sequestrata, rischio di guai giudiziari. È uno dei punti di *Boats4People*: riaffermare il diritto del mare, chi è in pericolo va aiutato. La barca vira per vedere meglio. Non c'è più nulla. Si avvanza in acque italiane. Aerei militari ci sorvolano.

Compare qualche yacht, un paio di barche a vela, ritornano i pescherecci, ci si avvicina alla terra. Leggera virata a Sud: Lampedusa. La guardia costiera ci viene incontro. Tutto sotto controllo: non si è soli nel Mediterraneo.

## I migranti visti dagli italiani

**È** stato presentato nei giorni scorsi il primo rapporto Istat sui 'migranti visti dai cittadini', un'indagine che secondo il presidente dell'Istituto di ricerca, Enrico Giovannini, dimostra significativamente come le nuove generazioni siano più pronte all'integrazione.

Per il direttore dell'Unar, Massimiliano Monnanni, che l'indagine ha commissionato, i risultati confermano le valutazioni dell'Ufficio sui casi di discriminazione: «emerge da un lato un giudizio positivo sul valore aggiunto costituito dagli stranieri, dall'altro si conferma la tendenziale diffidenza degli italiani verso gli immigrati, indotta da una rappresentazione mediatica dell'immigrazione e dei rom come emergenza».

Uno degli aspetti più interessanti dell'indagine è come venga valutata diversamente la presenza di stranieri a seconda dell'età e del tipo di rapporto. A cominciare dalla conoscenza diretta: il 38,4% del campione fra i 18 e i 74 anni conosce immigrati perché sono colleghi di lavoro, il 32,1 ha un amico immigrato; per l'11,6% c'è un membro della famiglia di origine straniera e per quasi il 10% c'è un compagno/a di scuola

o di università. Un grado di compenetrazione nei luoghi di lavoro e di studio che probabilmente spiega la percentuale molto alta di favorevoli al riconoscimento della cittadinanza a chi è nato in Italia da genitori di origine straniera. C'è invece una maggioranza contraria al diritto di voto amministrativo, decisamente più bassa tra i giovani tra i 18 e i 34 anni, che sono d'altra parte i più convinti sostenitori del diritto di cittadinanza (91,4%).

La vicinanza sul posto di lavoro e di studio influisce sulla percezione di atteggiamenti discriminatori verso gli immigrati. L'80% ritiene infatti che per gli stranieri la vita è più difficile a causa di questi comportamenti e quasi il 90% ritiene «ingiustificabile» prendere in giro uno studente, trattare meno bene un lavoratore perché straniero, per il 72 per cento non è giusto «assumere un dipendente senza riconoscere le qualifiche richieste» e per il 63% non è giustificabile non dare in affitto la casa «perché immigrato».

La maggioranza degli italiani ritiene però che in tempi economicamente difficili si debba dare lavoro prima agli italiani e che lo stesso valga per la casa popolare,

anche a parità di requisiti. Il presidente dell'Istat invita a completare il quadro con le altre ricerche sul tema: «quando vediamo che il reddito medio degli immigrati è la metà di quello degli italiani e che il 40% dei figli degli immigrati lascia in anticipo la scuola, ci rendiamo conto che stiamo disseminando mine sociali che prima o poi rischiano di scoppiare». La minoranza che suscita maggiore diffidenza negli italiani è quella rom/sinti. I matrimoni misti sono ben visti, ma il discorso cambia quando si tratta della propria figlia: l'85% degli intervistati «avrebbe molti o qualche problema» se la ragazza sposasse un rom, se il promesso sposo fosse un romeno sarebbe perplesso il 69%. Se si allarga la prospettiva, però, il 60% considera positiva la presenza degli immigrati perché «permette il confronto fra culture». Percentuale che fra i giovani cresce al 66%. Elevate le percentuali di coloro che temono un incremento del terrorismo, dei reati, il degrado dei quartieri per la presenza di immigrati, mentre la diversità religiosa apparentemente non rappresenta un problema, anche se il 41% non vorrebbe una moschea vicino a casa.

## No ai tagli all'Unar

C'è grande preoccupazione per le sorti dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni (UNAR), che potrebbe essere fortemente ridimensionato a seguito delle misure previste dallo 'spending review'.

Negli ultimi 3 anni, sotto la direzione di Massimiliano Monnanni, l'UNAR ha svolto un ruolo importante nella costruzione di strumenti e reti territoriali volte a combattere ogni forma di discriminazione. Uguaglianza e diritti non sembrano rientrare tra gli interessi di questo governo, che troppo spesso dimostra un'inquietante continuità politica con il precedente governo. Le dichiarazioni di antirazzismo non bastano se poi si cancellano gli strumenti che servono per combattere le discriminazioni. Facciamo appello al Governo affinché riveda le sue decisioni e consenta, stanziando le risorse necessarie, che il lavoro dell'UNAR possa continuare e consolidarsi. Chiediamo alle forze politiche democratiche di intervenire per bloccare una scelta ingiustificata che avrebbe conseguenze gravi, riducendo la lotta alle discriminazioni a vuote dichiarazioni di intenti, lasciando più soli e più vulnerabili chi le discriminazioni le subisce tutti i giorni.

## La Corte di Stoccarda: niente rinvio, Italia disumana con i profughi

Secondo le leggi che regolano il diritto di asilo, due coniugi provenienti dalla Siria con tre bambini, arrivati in Germania dopo aver attraversato il nostro Paese, avrebbero dovuto essere rispediti in Italia.

Ma a causa delle «sistematiche manchevolezze» del nostro sistema di accoglienza e del modo in cui viene applicato il diritto d'asilo, i cinque erano a rischio di «trattamento inumano o mortificante». Perciò, niente rinvio: sarà la Repubblica federale a valutare la richiesta d'asilo della famiglia.

Non è la prima volta che tribunali amministrativi tedeschi fanno questa valutazione, ha detto la portavoce della corte di Stoccarda. Sentenze simili sono state emesse in altri sei casi dai tribunali di altrettante località tedesche. A convincere i giudici è stato il racconto dei cinque profughi: l'Italia li aveva messi in un centro di accoglienza, chiusi in una stanza assieme a un'altra famiglia, senza letti né coperte, con un pasto al giorno e nient'altro. Dopo una sommaria raccolta di informazioni, le autorità italiane gli avrebbero chiesto di lasciare il paese. Secondo i giudici, la grande maggioranza dei richiedenti asilo in Italia non

trova protezione o riparo, né accesso sicuro ad acqua, cibo ed elettricità, per non parlare delle condizioni sanitarie. Insomma, in tema di richiedenti asilo l'Italia non è in grado di adempiere agli impegni: secondo la sentenza, «le strutture di accoglienza per i profughi sono totalmente sovraccariche di lavoro». Questa condizione non migliorerà in breve tempo, sostiene il tribunale di Stoccarda, e dopo la 'primavera araba' si può pensare piuttosto a un peggioramento. In Italia la famiglia palestinese sarebbe costretta a condurre «una vita sotto il livello minimo di sussistenza» e «col rischio di restare senza un tetto».

È evidente che si tratti di valutazioni pesantissime. L'ufficio federale per le Migrazioni ha cercato di alleviarle un po', per evitare incidenti diplomatici, ma i commenti sdegnati non si contano. Laura Boldrini, portavoce dell'Unhcr in Italia, commenta: «La sentenza di Stoccarda non è la prima in questo senso. Anche se l'Alto commissariato non chiede agli stati di evitare di rimandare in Italia chi chiede asilo, ma di valutare caso per caso, nell'interesse dei rifugiati».

## Due sentenze che non restituiscono verità e giustizia. Intervista a Walter Massa, presidente Arci Liguria

La sentenza della Cassazione ha nella sostanza confermato le pesanti condanne per «devastazione e saccheggio» a carico di dieci manifestanti del G8 genovese, salvo l'annullamento della condanna di detenzione di molotov per tre imputati (Cugnaschi, Puglisi e Vecchi, la cui riduzione di pena dovrebbe essere tra i 9 e i 12 mesi), e il rinvio ai magistrati genovesi per rivedere la mancata concessione di attenuanti per «aver agito in suggestione della folla in tumulto» per Carlo Arculeo (8 anni), Antonino Valguarnera (8 anni), Luca Finotti (10 anni e 9 mesi), Carlo Cuccomarino (8 anni) e Dario Ursino (7 anni) - che restano così in libertà in attesa del nuovo procedimento. Si sono aperte invece le porte del carcere per quattro imputati: Alberto Funaro (10 anni), Vincenzo Vecchi (13 anni), Marina Cugnaschi (12 anni e 3 mesi) e Francesco Puglisi (15 anni); la condanna a 6 anni e 6 mesi per Ines Morasca è stata sospesa in quanto ha una figlia piccola da accudire. Fin qui i dati di cronaca che è opportuno conoscere e ricordare.

*Chiediamo al presidente di Arci Liguria, Walter Massa, una valutazione sulla sentenza.*

Senz'altro è importante avere chiara la portata delle condanne comminate, non solo perché vogliamo continuare a contribuire ad aprire ambiti di discussioni, ma soprattutto perché abbiamo ancora l'ambizione di chiedere (e volere) verità e giustizia per Genova. Alla luce delle ultime sentenze ritengo inaccettabile che da una parte non si sia potuto sanzionare adeguatamente i comportamenti delle forze dell'ordine perché l'Italia non ha mai introdotto il reato di tortura, dall'altra siano stati condannati a pene pesantissime dieci manifestanti, rispolverando un reato ereditato dal codice Rocco che nell'appello della campagna 10X100, che abbiamo sostenuto, viene giustamente definito «Un reato concepito nel chiaro intento, tutto politico, di perseguire chi si opponeva al regime fascista» e che oggi viene utilizzato ipotizzando una «compartecipazione psichica», anche in assenza di associazione vera e propria tra gli imputati, lasciando così alla completa discrezionalità politica degli inquirenti e dei giudici il compito di decidere se applicarlo o meno.

*Pensi sia possibile fare un bilancio politico-giudiziario dell'intera vicenda genovese ora che l'iter processuale si è sostanzialmente concluso?*

Un bilancio complessivo e approfondito è ancora molto difficile, anche perché ritengo siano ancora molte le cose che non sappiamo e che forse non sapremo mai, ma certo alcune riflessioni si possono e si devono fare.

*Una delle cose che probabilmente non sapremo mai è il ruolo dell'Arma dei Carabinieri in tutta la vicenda, e in particolare riguardo a Piazza Alimonda ed alla visita a Forte San Giuliano dell'allora vicepresidente del Consiglio Fini e di altri dirigenti e parlamentari di AN.*

Come è stato confermato dalla sentenza di secondo grado contro i manifestanti, gli scontri sono avvenuti perché i carabinieri, che pure avrebbero dovuto sottostare al comando di piazza che spettava alla polizia, hanno caricato arbitrariamente il corteo in via Tolemaide. Da quell'aggressione - a riconoscerlo è la sentenza d'appello - sono scaturiti gli scontri che hanno portato alle vicende di Piazza Alimonda e all'uccisione di Carlo Giuliani per un colpo di pistola sparato da qualcuno a bordo del 'defender' dei carabinieri. Questo, ovviamente, non per negare la presenza di manifestanti organizzati - black bloc ma anche provocatori ritratti in rapporti 'amichevoli' con le forze dell'ordine - scesi in piazza con l'obiettivo di dare battaglia. Ebbene, è lecito domandarsi come mai le responsabilità dell'Arma dei carabinieri non siano mai state indagate, tanto da arrivare a negare il processo per l'uccisione di Carlo Giuliani.

*C'è qualche altro aspetto rilevante che a tuo avviso non è stato ancora chiarito?*

Credo che la domanda di fondo, a cui ancora oggi non si è trovata una risposta soddisfacente, è come sia stato possibile quanto è accaduto e, soprattutto, perché è accaduto. Certo, i drammatici avvenimenti del 20 e 21 luglio hanno di fatto causato la cancellazione nell'opinione pubblica della ricchezza del dibattito sui temi della globalizzazione avvenuto durante i lavori del Forum Sociale, e questo potrebbe essere già un buon motivo, tanto più che da qualche tempo da più parti si è riconosciuto che i fatti ci hanno dato, purtroppo, ragione. Ma non credo basti a spiegare quanto è accaduto.

*Si può a tuo avviso formulare qualche ipotesi, pur senza cadere nel complottismo o nella dietrologia?*

Difficile. Non credo di esserne all'altezza per di più. Posso solo dire che i tanti fatti di questi anni mettono in luce moltissimi lati

oscuri mai toccati dalla magistratura, né (e questo è' inspiegabile) dall'opinione pubblica. La vicenda dei Carabinieri da questo punto di vista è' emblematica. Dall'altra le immagini di una Polizia di Stato così goffa, impreparata, protagonista di una serie di gaffe degne di forze dell'ordine da stato delle banane lasciano forti perplessità sulla veridicità dei gesti. Penso alla vicenda delle molotov, ai dietrofront di questori, alle intercettazioni telefoniche dei vertici della Polizia di Stato... insomma un po' l'idea che ci abbiamo venduto sia le domande che le risposte per non farci scoprire altro ogni tanto viene a galla.

*A proposito della sentenza Diaz?*

A proposito della Diaz e dell'inutile dibattito scaturito all'indomani della sentenza sul fatto di essere contenti o meno, voglio dirla prendendo in prestito le parole di un amico di facebook che spero non me ne voglia: «nessuno si strappa i capelli, ma non capire cosa ha confermato la Cassazione, in un contesto come quello italiano, politicamente, giuridicamente e storicamente inteso, è un po' la solita cavolata 'ipercriticista'» da duro-purismo astratto.

*Intendi dire, immagino, che in Italia la condanna dei vertici della polizia non era per niente scontata.*

Certo. Da una parte c'è l'assoluzione di De Gennaro, che ovviamente non ho apprezzato, ma dall'altra c'è la condanna, dopo tutti i gradi di giudizio, di importantissimi dirigenti delle forze dell'ordine. È la prima volta che accade nel nostro Paese e probabilmente non si poteva pretendere di più. Sicuramente non ha senso lamentarsi senza cogliere il punto importante segnato da questa sentenza della suprema corte.

*Venerdì prossimo è il 20 luglio, undicesimo anniversario dell'uccisione di Carlo Giuliani, il primo dopo la conclusione dell'iter giudiziario. Con che spirito sarai in piazza Alimonda?*

Con l'impegno a continuare a chiedere verità e giustizia per Genova, in primo luogo quella sulle responsabilità politiche che l'omertà della casta ha impedito. Ovviamente in quella giornata il ricordo tornerà a Carlo al quale è stato negato anche quel poco di giustizia che per le altre vicende è stata ottenuta grazie alla determinazione e perseveranza di alcuni magistrati, ottimi legali e al coraggio di testimoni e vittime che hanno accettato di rivivere in un aula di tribunale quegli orrori.

*Intervista a cura di Alfredo Simone  
alfredo.simone@arciliguria.it*

# Spending Review: la politica dei tagli

di Alfonso Gianni, direttore della Fondazione 'Cercare Ancora'

**E** la chiamano *spending review*. L'inglese può fare effetto, ma in realtà di nient'altro si tratta se non di una nuova manovra finanziaria. Esattamente quello che fin qui il governo in carica aveva smentito di voler fare. Le cifre infatti saranno anche noiose, ma parlano chiaro: la manovra correttiva varata sotto la falsa specie della *spending review* vale ben 4,5 mld di euro per il 2012; 10,5 mld di euro per il 2013; 11 mld di euro per il 2014. Come si vede l'attuale governo progetta tagli ben al di là della sua durata e di quella della legislatura. Nello stesso tempo l'aumento delle aliquote Iva - quindi l'incremento dei prezzi al consumo per tutti, che era la foglia di fico per giustificare la nuova manovra - è tutt'altro che scongiurato, ma solo rinviato di un semestre. Intanto le previsioni dei centri di ricerca nazionali (particolarmente severo quello della Confindustria) e internazionali (Eurostat e Ocse) prevedono per l'Italia un ulteriore calo del Pil sia per l'anno in corso - si parla di un meno 2,7% - che per il 2013, da cui in molti si attendevano ben altre per-

formance. La manovra del governo non corregge affatto questa situazione, anzi la deprime ulteriormente diminuendo l'occupazione, la capacità di spesa, la qualità dei servizi sociali essenziali. Come ha peraltro riconosciuto lo stesso ministro Giarda, il decreto attualmente al Senato riproduce pedissequamente la logica dei tagli lineari tanto cara a Tremonti. Prendiamo ad esempio il caso della sanità. Su di essa era già intervenuto il decreto legge 98 del 2011. Infatti la spesa era già stata ridotta rispetto al 2010, con un disavanzo in continua diminuzione. Non avveniva dal 1993, quando iniziò la contrazione del finanziamento statale, con l'ovvia creazione di disavanzi sommersi a livello regionale che allora però furono ripianati dallo Stato, cosa ora non più possibile a causa delle pesanti norme restrittive del patto di stabilità interno e della costituzionalizzazione del pareggio di bilancio. Il nuovo decreto non fa altro che incrementare o anticipare i tagli già previsti dal precedente, fino a misure particolarmente odiose come la riduzione dei posti letto ospedalieri a 3,7 per 1000 abitanti. La logica della contrazione dei tetti di spesa taglia in modo iniquamente uguale ciò che serve - e che magari costa meno - e ciò che alimenta gli sprechi - e che costa di più. Quando non si interviene sulla qualità della spesa ma solo sulla sua quantità, riducendo ulteriormente la spesa sanitaria sul Pil, non si fa altro che caricarla sulle tasche dei cittadini, i quali comunque devono curarsi. La stessa logica attuata con la sanità viene ripetuta negli altri settori. È così che si giunge a decisioni clamorose come il taglio alla ricerca scientifica mentre i nostri scienziati scoprono il bosone di Higgs. Oppure alla riduzione della spesa per l'istruzione pubblica, mentre si alimenta il finanziamento a quella privata. L'obiettivo è sempre e comunque quello, fare dimagrire lo spazio pubblico per aprire nuovi varchi a quello privato. In questo quadro il pubblico impiego non poteva sfuggire alla mannaia. Si prevedono tagli nei prossimi tre anni per i dirigenti (meno il 20%) e per il personale non dirigenziale (meno 10%). C'è chi fa i conti e scopre che comunque non ci saranno risparmi perché l'eliminazione di stipendi pubblici verrà compensata dagli oneri aggiuntivi per la spesa pensionistica (a parte le liqui-

## Il dramma di perdere il lavoro a 40 anni

Scarti a 40 anni. Scarti dopo aver perso un lavoro e non riuscire a trovarne un altro. Quella degli over 40 espulsi dal mercato del lavoro rischia di diventare presto una nuova emergenza sociale. Perché non ci sono solo i giovani precari del lavoro. Secondo alcune stime sarebbero quasi un milione e mezzo i disoccupati e gli scoraggiati cosiddetti 'maturi' (età media 45 anni), troppo giovani per la pensione, troppo vecchi per una nuova occupazione stabile. Con una differenza: i giovani possono tornare (e in molti casi lo fanno) alla famiglia d'origine, i 'vecchi' hanno moglie e figli da mantenere e un mutuo da pagare. Il 65% dei disoccupati over 40 è capofamiglia, l'80% è uomo. È una vita che finisce quando si viene licenziati a 40 anni e passa. Ne comincia un'altra dominata dall'incertezza. Meno del 5% ritrova un lavoro stabile. Non si torna più indietro. È uno sconquasso, anche emotivo. Gli esodati, nuova categoria sociale prodotta dall'ultima durissima riforma delle pensioni, ci hanno mostrato un pezzo del fenomeno in carne ed ossa che altrimenti sarebbe rimasto sullo sfondo. È almeno dalla fine degli anni '90 che le fila degli ultraquarantenni senza lavoro si vanno ingrossando: disoccupati, mobbizzati, scoraggiati, precari, discriminati, sommersi, invisibili, poveri e, infine, abbandonati. Gli ultimi figli del baby boom, vittime della globalizzazione che ha dettato anche i tagli al welfare nazionale. Aggrediti nella propria identità. Perché «il lavoro - come ha scritto il sociologo Luciano Gallino - non è soltanto un mezzo di sussistenza. Il lavoro rimane ed è destinato a rimanere per generazioni un fattore primario di integrazione sociale».

## Sale la disoccupazione Record tra i giovani

A maggio 2012 sono circa 48 milioni i disoccupati nell'area dell'Ocse: quasi 15 milioni in più rispetto all'inizio della crisi finanziaria. I dati emergono dall'Employment Outlook nel quale si evidenzia che la creazione di posti di lavoro «continuerà a restare debole in molti Paesi dell'Ocse» e il tasso di disoccupazione «potrebbe restare alto anche nel 2013». La situazione occupazionale dei giovani e delle persone scarsamente qualificate «rimane particolarmente preoccupante». In Italia è precario un giovane su due e dall'inizio della crisi l'occupazione delle persone poco qualificate è diminuita di quasi 5 punti mentre quella giovanile ha registrato una flessione di quasi 7 punti. Non solo. Aumenta anche la disoccupazione di lungo termine e il numero dei disoccupati scoraggiati che escono dal mercato del lavoro. La disoccupazione in Italia dovrebbe salire al 9,9% nel 2013, mentre l'anno scorso il 51,9% dei disoccupati lo era da più di 12 mesi. Tra il 2010 e il 2011 è cresciuta l'occupazione a tempo parziale, che per il 76,6% riguarda le donne. È cresciuto anche il tasso di disoccupazione giovanile che a maggio ha raggiunto la percentuale record del 36,2%.

dazioni). Ma il segnale politico conta di più. Infatti la lettera della Bce inviata il 5 agosto dell'anno scorso all'allora in carica governo Berlusconi, conteneva al punto 2 il seguente pressante invito: «Inoltre, il Governo dovrebbe valutare una riduzione significativa dei costi del pubblico impiego, rafforzando le regole per il turnover e, se necessario, riducendo gli stipendi». Basta leggere il decreto sulla presunta *spending review* di Monti, per capire che siamo di fronte all'implementazione di quanto dettato dalla Bce a Berlusconi e che quest'ultimo non fu in grado di attuare.

# Il carbone e il petrolio piacciono al Ministro Passera

di Maria Maranò, dirigente di Legambiente

**L**e multinazionali energetiche a cominciare da Enel ed Eni alzano la voce, preoccupate per i loro lautissimi profitti. Il ministro allo sviluppo economico Passera risponde prontamente secondo i loro desideri. A marzo scorso, il presidente dell'Enel lancia un grido d'allarme «Lo sviluppo delle rinnovabili, unito alla stagnazione della domanda, sta rendendo difficile la copertura dei costi di produzione degli impianti convenzionali, mettendone a rischio la possibilità di rimanere in esercizio». Una prova evidente del fatto che all'Italia non servono altri grandi insediamenti energetici, nucleari o fossili che siano, per soddisfare la domanda. E così, invece d'iniziare a smantellare le centrali più vecchie e inquinanti, succede che si penalizza l'eccezionale sviluppo della produzione diffusa di energia rinnovabile (vedi il decreto sul quinto conto energia) e si rilanciano carbone e trivellazioni in mare alla ricerca di idrocarburi. Il carbone sul mercato internazionale costa meno del gas, anche grazie alle condizioni di sfruttamento dei minatori, ma comporta un aumento dei costi in termini d'inquinamento, di danno alla salute, di cambiamenti climati-

ci. Un affare per pochi e costi e danni per la collettività. L'accelerata degli ultimi mesi sta determinando una politica energetica sbagliata e antistorica.

Il 15 marzo il ministro Passera firma il decreto che autorizza l'ampliamento della centrale Tirreno Power di Vado Ligure (Sv) con un nuovo gruppo da 460 MW. I vecchi gruppi continueranno a funzionare senza le autorizzazioni previste dalle leggi italiane ed europee. Già oggi i dati sulla salute della popolazione sono allarmanti.

Il 15 giugno con un Decreto della Presidenza del Consiglio si concede alla multinazionale S.E.I. S.p.A l'autorizzazione ambientale per la costruzione di una nuova centrale a carbone da 1300 MW a Saline Joniche (Rc), nonostante in premessa vengano elencate numerose e gravi inadempienze. A rischio anche l'economia locale del bergamotto.

Il 20 giugno, grazie a una modifica di legge regionale *ad aziendam* (Enel), la sentenza del Consiglio di Stato autorizza il prosieguo dell'iter autorizzativo per la riconversione a carbone della centrale di Porto Tolle, nel parco del Delta del Po, per 1980 MW.

Un'operazione che riverserà nella già inquinata pianura padana, emissioni annue di ossidi di zolfo pari a 2,3 volte quelle dell'intero settore trasporti in Italia ed emissioni annue di CO2 pari a oltre 4 volte quelle di Milano. Ma non c'è solo il carbone. Nel decreto sviluppo si fanno salvi tutti i procedimenti di concessione in materia di idrocarburi off-shore bloccati nel 2010 a seguito del disastro nel Golfo del Messico. Dai mari italiani sarebbero recuperabili 11 milioni di tonnellate di petrolio, che tradotte in consumi sarebbero sufficienti solo a garantire circa 50 giorni di autonomia. Scelte che oltre a fare male alla salute, al clima, all'ambiente sono anche irrazionali da un punto di vista economico. Chiaramente per l'economia di tutti e non per quella di pochi.



**REGGIO EMILIA**

**L'Arci Gardenia è fotovoltaico: sul tetto del circolo è stato posto il nuovo impianto da 8,575 KWp di potenza connesso alla rete elettrica. L'impianto consentirà la mancata immissione di 5 tonnellate di anidride carbonica**

notizi flash

## Ascanio Celestini «La lotta contro l'uso del carbone è fondamentale. Il carbone non si deve più bruciare»

**A**scanio Celestini, ad Albissola ospite della Ubik, si è pronunciato sulla centrale a carbone di Vado Ligure, di fronte a 450 persone: «Anche a Taranto moriva tanta gente, e quindi si incominciava a capire che era un bel danno la presenza di quell'azienda; però l'azienda faceva i campi da calcio, c'erano i circoli, chi metteva a posto le strade, qualcosa in cambio si dava alla popolazione. Oggi l'azienda non fa più neanche questo.

Tu mi stai dando dei soldi perché stai comprando la mia vita, in pratica mi stai dando qualcosa in cambio della mia morte. Oggi non si fa neanche più questo, perché c'è una sorta di cappa sulla nostra esistenza, la nostra e quella dell'ambiente in cui viviamo. Non è ammessa un'altra visione del mondo, le cose stanno così. Questa azienda deve chiudere! Poi ti dicono: «Ma tutti i lavoratori?». Non me ne importa niente, perché quella è gente condannata a morte. Questa azienda deve chiudere, è l'azienda che deve morire. Questo sistema è un tumore e il tumore vive quando muore l'organismo attor-

no al tumore, e io devo combattere il tumore, non posso far abituare l'organismo.

Ma che vuol dire, che il nostro sistema capitalistico si è mangiato l'umanità e l'umanità non può fare niente contro il capitalismo? È il capitalismo che funziona così, non è un problema di lavoro, quell'azienda deve chiudere. La centrale a carbone deve chiudere.

Poi ti dicono «Ma poi non c'è più elettricità...». Non importa, quando calerà il sole andrò a casa, andrò a letto, quando sarà l'alba mi risveglierò, d'inverno dormirò un po' di più, utilizzerò qualche candela...

Il carbone non si deve più bruciare, non mi devi dire 'l'ampliamento della centrale'. No, mi devi dire quando la chiudi. E su queste battaglie si sta facendo politica seriamente in Italia...

Ti dicono: «Devi morire» e basta, oppure «devi morire, però se vuoi ti faccio il campo da calcio». L'alternativa è questa? Io devo morire comunque?... allora no, lì c'è un territorio che si ferma e dice che questa cosa non deve esistere più, intimando all'azienda «Mettila tu la scadenza, un anno, due anni,

tre anni, però questa cosa non la vogliamo più». In più, come ha detto anche Saviano, comunque queste cose in Italia non le possiamo fare, anche perché sappiamo perfettamente che non abbiamo nessuna possibilità di frenare la criminalità organizzata, soprattutto nelle grandi opere, perché poi chi vince l'appalto ha tutti i parametri in regola per vincerlo, però poi spesso alle spalle ha ugualmente la 'ndrangheta; anche se l'impresa rientra perfettamente nelle normative antimafia ed è un'azienda pulitissima, però poi nei subappalti spesso si mette 'dentro' di tutto... Poi è chiaro che, quando fai i processi, chi giudica il nesso di causalità? Se tu hai un tumore, come puoi dimostrare che il tumore non ti poteva venire pure perché mangi troppa roba in scatola, perché fumi? Soltanto adesso ci sono i primi che hanno vinto i processi sull'amianto, ma il fatto che l'amianto era cancerogeno si sapeva già da un secolo. Ero ragazzino e ancora si facevano i buchi col trapano nei cassoni dell'acqua da eternit, c'è scritto eternit, evidentemente era eterno, ma questa cosa è criminale...

# '15 poster come carte di agrumi', la mostra di Mauro Bubbico dedicata a 13 vittime di mafia

In occasione della Carovana Antimafia di quest'anno, grazie ad un'idea dell'Archi Calabria, è stata realizzata una bellissima mostra curata da Mauro Bubbico, uno dei più importanti grafici italiani che si occupa di design e grafica sociale da molti anni.

Le immagini che compongono la mostra *15 poster come carte di agrumi* sono dedicate a 13 vittime di mafia e sono nate dall'ispirazione di due libri: *From Palermo to America. L'iconografia commerciale dei limoni di Sicilia* della casa editrice Sellerio e *Cantata per la festa dei bambini morti di mafia* di Luciano Violante. Nel corso della Carovana la mostra ha ottenuto enorme consenso in ogni luogo in cui è stata allestita, anche grazie al suo grande impatto visivo, e può esse-

re facilmente utilizzata per iniziative a tema, laboratori nelle scuole, attività legate a design e sociale. Può costituire l'occasione per incontri di sensibilizzazione sul tema della memoria e della lotta alle mafie, per riflettere sul sacrificio di giornalisti, sindacalisti, magistrati, cittadini comuni che hanno pagato con la propria vita la scelta di partecipazione e responsabilità; esempi, insomma, da radicare nei percorsi di cittadinanza attiva e responsabile. Come spiega Mauro Bubbico, «il primo libro ha ispirato lo stile grafico, la forma e gli elementi decorativi che accompagnano le fisionomie dei personaggi nello scorrere dei mesi. Ricordo il fascino che, fin dall'infanzia, hanno esercitato su di me le veline a colori sgargianti, con scene ispirate alla pubblicità delle grandi marche o alle réclame da circo, riprodotte in flessografia con imperfezioni di stampa, ma impreziosite dal colore oro e dalla delicatezza della carta, con le quali si avvolgevano le arance qua e là nella cassetta come fossero cioccolatini torinesi. Questo lavoro vuole essere anche un omaggio alla bella Sicilia e alle molteplici forme dell'Arte popolare. Il secondo libro, invece, ha ispirato il tema, mi ha

suggerito i personaggi. Da Portella della Ginestra, primo maggio 1947, la prima strage mafiosa, fino all'omicidio del piccolo Giuseppe Di Matteo (1996) tredici e più storie si susseguono e coprono un arco di tempo di circa cinquanta anni rappresentando idealmente tutti i morti di mafia. Per essere ricordati essi vengono proposti come icone eroiche accompagnate da elementi testuali: il nome, una data, una citazione, un frammento di discorso, il testo di un manifesto, presentati con colori sgargianti, allegri e festosi a suggerire sentimenti di amore e amicizia, di coraggio e indignazione, di solidarietà e giustizia. Essi sembrano vogliono invitarci a prendere posizione, a re-agire. Le mie carte di agrumi simbolicamente costruiscono la scena teatrale del racconto, evocano i luoghi, la Sicilia e gli aranceti, proposti qui come fossero una sorta di paradiso terrestre, un aldilà immaginifico dove i personaggi si ritrovano per raccontarci la loro tragedia e invitarci a non abbassare la guardia». La mostra è stata realizzata dall'Archi con il patrocinio di Libera, Avviso pubblico e AIAP (Associazione Italiana del Design e della Comunicazione Visiva).

**LA MOSTRA**

**Per ricevere i 15 pannelli (70x100) che compongono la mostra è richiesto un contributo di 50 euro per le spese di produzione, più le spese di spedizione via corriere. Info: [milani@arci.it](mailto:milani@arci.it) / [testini@arci.it](mailto:testini@arci.it)**

## La vela incantata. Cinearene ambulanti per le popolazioni colpite dal sisma

Un cinema ambulante che girava l'Italia. Questa era *La vela incantata* del film che nei primi anni Ottanta realizzò Gianfranco Mingozzi, regista emiliano di Molinella, dove il padre gestiva una sala cinematografica. E quale miglior ispirazione per riportare il cinema ambulante in Emilia, alle popolazioni colpite dal sisma?

*La vela incantata* si chiama anche l'iniziativa realizzata da Regione Emilia-Romagna, Cineteca di Bologna, Fondazione Unipolis, Archi Emilia-Romagna e Cinemovel Foundation per dare vita in queste settimane estive alle arene 'cineambulanti' nei paesi dove il terremoto ha costretto le persone nelle tendopoli, fuori dalle loro abitazioni.

*La vela incantata* è un modo per costruire senso nei non-luoghi delle tendopoli: senso di comunità, senso di solidarietà, senso di normalità. Il cinema può tutto questo: è visione collettiva, è condivisione d'idee ed emozioni, è una delle abitudini a cui si rinuncia quando un evento sconvolgente come il terremoto trasforma la quotidianità abituale in una quotidiana lotta per la sopravvivenza. Un vero e proprio work in progress, *La vela incantata*. Nata con la spontaneità delle

tante iniziative che hanno mostrato in queste settimane lo spirito solidale della nostra regione, ha un inizio, martedì 17 luglio, ha dodici Comuni e Frazioni coinvolte (Reno Centese - Corporeno - XII Morelli - Casumaro - Renazzo - Reggiolo - Bevilacqua - Bonacompra - Alberone - Mirandola - Novi di Modena - Medolla), ma tanti altri piccoli e grandi tasselli potranno aggiungersi a un mosaico che da qui alla fine dell'estate può aiutare, la sera, a scacciare per un po' l'oppressione dei propri pensieri. Un primo programma (al momento fino al 5 agosto) di dodici proiezioni itineranti, costruito in stretta relazione con le amministrazioni dei tanti Comuni coinvolti. In uno dei Comuni più colpiti, quello di Medolla, si è voluto di riportare in vita l'Arena Vallechiara, che dal 17 luglio al 16 agosto programmerà ben dieci film. Un cartellone che attraverserà alcuni tra i titoli più belli delle recenti stagioni, da *The Artist* di Michel Hazanavicius a *L'uomo che verrà* di Giorgio Diritti, da *Persepolis* di Marjane Satrapi a *Hugo Cabret* di Martin Scorsese, con l'incursione di uno splendido classico come *Luci della città* di Charles Chaplin.

## ArtLab 12, dialoghi intorno alla cultura

Torna a Lecce, dal 22 al 29 settembre, ma con una nuova formula, *ArtLab 12*, con un programma ancora più ricco, nuove opportunità di approfondimento, scambio e formazione. *ArtLab* è dal 2006 uno spazio neutro di confronto sulle politiche, l'economia e il management della cultura, una officina per condividere strategie e trasformare le idee in progetti.

Il programma si divide in 5 sezioni: oltre al convegno, il 'cuore' di *ArtLab* per fare il punto sulla cultura in Italia, si potrà scegliere tra incontri tematici, corsi di formazione e momenti dedicati al networking per favorire scambi di idee e proposte e per conoscere potenziali partner.

Agli incontri si affiancheranno, inoltre, il piacere di una buona lettura, di un bicchiere di vino e di incursioni musicali dal vivo nella città vecchia di Lecce nella sezione *Off* che si accompagnerà agli altri appuntamenti di *ArtLab12*. Ci sarà l'imbarazzo della scelta tra le numerose proposte ideate quest'anno insieme ad una ampia rete di partners, tra cui l'Archi, che continua a crescere di giorno in giorno.

**Info: [artlab.fitzcarraldo.it](http://artlab.fitzcarraldo.it)**

# Un taglio alla nostra memoria storica di immagini e suoni

di Alessandro Portelli, storico, critico musicale, anglista

Un pomeriggio di pochi giorni fa ero nella sala dell'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi. Stavamo continuando una lunga intervista con Mario Fiorentini, matematico di fama mondiale e protagonista della Resistenza romana. Il racconto si dipanava, digressivo e articolato come quelli di chi ha tanto da raccontare e sente di avere poco tempo per farlo. C'erano i ricercatori e i tecnici dell'Istituto, i microfoni per registrare, un paio di amici venuti a sentire. La registrazione era destinata ad aggiungersi all'incredibile patrimonio di voci e ai circa 500mila documenti che l'Istituto ha accumulato e reso disponibili dal tempo della sua fondazione negli anni '20 come Discoteca di Stato. Tutto questo però è come se non fosse mai avvenuto. Infatti quella stessa mattina, nell'ambito della cosiddetta *spending review* (vuol dire, banalmente, 'esame della spesa' ma in inglese fa tutt'altro effetto) era stata annunciata la soppressione dell'Istituto, senza che nessuno ne fosse stato informato o consultato, senza nessuna verifica della sua utilità e funzionamento, e senza darne nessu-

na motivazione. In un comunicato dei lavoratori dell'Istituto ci si chiede come mai si scelga di sopprimere «un Istituto storico, unico nel nostro paese, che non ha auto blu, non effettua alcuno spreco di denaro pubblico, con un budget ridotto a livelli di sussistenza», e che per di più è titolare del diritto di deposito legale di tutte le pubblicazioni sonore e audiovisive (come dire, l'equivalente in questo campo della Biblioteca Nazionale). La politica del 'governo tecnico' nei confronti della cultura - scuola, università, istituti di ricerca (come l'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) - mi ha convinto di una cosa: un tecnico non è necessariamente una persona colta. Un tecnico è in grado di eseguire una serie di operazioni specifiche in un settore ben definito, ma non è tenuto a capire niente di quello che si muove al di fuori del suo territorio e tanto meno ad avere immaginazione e visione. E siccome l'unico settore che conta e l'unico in cui dichiarino di avere competenza è quello dell'economia di mercato e finanziaria, ecco che si avvera il motto attribuito a Tremonti: con la cultura non si mangia. Che

volete che ne importi a Moody's o ai mitici 'mercati' del nostro più grande patrimonio sonoro e audiovisivo, della nostra memoria storica in immagini e suoni? Il modo frettoloso e irrituale in cui è stata presa e annunciata la decisione di sopprimere una realtà cruciale per la nostra identità storica e culturale dà l'idea di una straordinaria superficialità. Ma d'altra parte, il disprezzo per la cultura e per la ricerca, la convinzione della loro irrilevanza, si armonizzano bene con una prospettiva di declassamento del nostro paese ben più pesante di quello di Moody's: un paese di seconda categoria, senza passato e senza futuro. Ma con licenziamenti facili e novanta cacciabombardieri nuovi fiammanti in più.



ROMA

**Il 21 luglio alle 19 nei locali del Forte Fanfulla sarà inaugurata *Immaginari Emiliani*, mostra collettiva di satira, fumetto, fotografia e illustrazione a sostegno della ricostruzione delle zone colpite dal sisma**

notizieflash

## A rischio il futuro del cinema italiano

Con un decreto del 6 luglio scorso, il Governo ha deciso la soppressione della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia e la creazione di un istituto nazionale Centro Sperimentale di Cinematografia separato dalla Cineteca nazionale, che verrebbe incorporata in una Società a responsabilità limitata attualmente sotto il controllo del Mibac: l'Istituto Luce Cinecittà. Sindacati e lavoratori del Centro Sperimentale hanno espresso la loro opposizione a un provvedimento emanato senza nessuna forma di consultazione con le categorie interessate. Una decisione che mette a rischio posti di lavoro e professionalità fondamentali per il futuro del cinema italiano. Tutto questo si può ancora evitare perché il Parlamento non ha ancora esaminato e convertito in legge il decreto. I lavoratori chiedono che lo Stato si assuma la piena responsabilità di tutelare la memoria e di costruire il futuro del nostro cinema, chiedono che sia garantita la piena occupazione anche in caso di trasformazioni. Chiedono alla maggioranza che sostiene il Governo di non convertire in legge il decreto, evitando così lo smembramento del Centro e lo scorporo della Cineteca.

## Un appello per non sopprimere l'Istituto Centrale per i beni sonori e audiovisivi

L'Istituto Centrale per i beni sonori e audiovisivi (ICBSA) è stato soppresso con il decreto legge 95 del 6 luglio 2012. Pubblichiamo di seguito un appello promosso da operatori della cultura e dello spettacolo e dai lavoratori dell'Istituto. «Perché nel testo di un dispositivo legislativo finalizzato a reali risparmi a livello nazionale viene espressamente nominato un Istituto storico, unico nel nostro paese, che non ha auto blu, non effettua alcuno spreco di denaro pubblico, con un budget ridotto a livelli di sussistenza? Perché contemporaneamente si ritiene di istituire un nuovo organismo di Istituto Centrale Sperimentale di cinematografia i cui costi prevedibili saranno incomparabilmente maggiori per le pubbliche finanze e che nulla hanno a che vedere con la tutela e la valorizzazione della nostra memoria sonora ed audiovisiva? Perché il Ministero per i Beni e le attività culturali negli ultimi 10 anni ha promesso uno sviluppo dell'ICBSA (già Discoteca di Stato-Museo dell'Audiovisivo) spendendo milioni di euro per la nuova sede dell'Istituto a Palazzo della Civiltà Italiana all'Eur e ne cancella oggi le attività in modo immotivato? Perché non si considerano le funzioni, le

competenze e le iniziative svolte dall'Istituto Centrale, tutte verificabili e riconosciute, ed alcune delle quali essenziali come il Deposito Legale dei beni sonori ed audiovisivi (l. 106 del 2004)? Perché si annullano decine di collaborazioni con università, enti ed istituzioni culturali, anche a livello internazionale, a cui l'ICBSA ha sempre dato una disponibilità istituzionale, culturale e civile non comuni? Perché dimenticare uno straordinario patrimonio di quasi 500mila supporti che mai come oggi riveste una specificità e un interesse, peraltro segnalato, a suo tempo, anche dall'Unesco nel progetto *Memoria del mondo*? Chi e come assolverà ai compiti di tutela e valorizzazione del patrimonio sonoro ed audiovisivo vista la soppressione dell'Istituto e la legittima vocazione cinematografica del nuovo Istituto Centrale? Sono alcune domande per le quali si attende una risposta. La convinzione è che la soppressione dell'ICBSA sia un nuovo, grave colpo alla conservazione della memoria e alla diffusione della cultura nel nostro Paese. Sottoscrivere questo documento sarà un aiuto per richiedere la revisione del decreto di soppressione.

**Info: nonchiudiamoicbsa@yahoo.it**



## ‘Ancora in piedi’, un successo di musica e solidarietà

«**U**no torna sempre al suo vecchio posto dove amò la vita e allora comprende come stanno le cose che ha amato». Durante il suo set che ha chiuso la due giorni di musica solidale *Ancora in piedi*, Vinicio Capossela ha ringraziato i circoli Arci in cui è cresciuto musicalmente dedicando *Cancion de las simples cosas* dall'ultimo album *Rebetiko Gymnastas*. I circoli Arci sono come una 'seconda casa', ha detto prima di iniziare a cantare tra gli applausi delle oltre mille persone che hanno partecipato alla serata del 16 luglio a Bosco Albergati in provincia di Modena. Con le ultime note dal pianoforte di Capossela si è chiusa la due giorni di musica dedicata alla raccolta fondi per la ricostruzione dopo il sisma che ha colpito la pianura emiliana e quella lombarda lo scorso maggio. *Ancora in piedi* - organizzato da

Arci, Audiocoop e Maninalto Booking - è iniziato il 15 luglio con una serata dedicata ai grandi dj degli anni'90 all'interno del tendone da circo di Bosco Albergati, nel verde della pianura a pochi chilometri dai comuni terremotati. Il 16 luglio già dalle 18 lo spiazzo di verde e alberi ha iniziato ad animarsi con i primi arrivi pronti per le sei ore di musica con grandi artisti italiani riuniti per raccogliere fondi per la ricostruzione di città, biblioteche, spazi culturali e i 36 circoli Arci resi inagibili dal terremoto.

Due palchi, uno sotto il tendone da circo, e uno nella radura verde a pochi metri di distanza per favorire il cambio di set dei 10 artisti che si sono avvicinati durante la serata. Il compito di presentare e 'dirigere' il pubblico da un luogo all'altro è stato svolto egregiamente dal conduttore modenese Andrea Barbi, originario di Carpi e amico di lunga data di Arci Modena. Ad aprire, alle 19.30, i due cantautori modenesi Ed e Setti, quest'ultimo anche volontario del servizio civile Arci del comitato di Modena e si è definito il «vero cantautore comunista» che prima monta il palco e poi ci sale sopra a suonare. A seguire il sound travolgente delle Braghe Corte che da bravi emiliani hanno scaldato il pubblico. Applausi per la dolce e ironica Erica Mou, rivelazione di Sanremo 2012 in cui ha ricevuto sia il


Premio della Critica Mia Martini sia il Premio della Sala Stampa Radio e Tv sezione Giovani. L'esibizione di Cisco ha riservato molte sorprese tra cui il duetto con il Piotta e la reunion con i Modena City Ramblers. I Punkreas hanno presentato una carrellata dei loro pezzi più noti e poi si sono mischiati al pubblico in fila per il panino e la birra. Il Piotta e Frankie Hi-Nrg MC hanno letteralmente fatto tremare il tendone da circo. I Rio si sono esibiti nella nuova formazione orfana di Marco Ligabue portando anche loro sul palco i più noti successi. A seguire i Modena City Ramblers in un vero tripudio di cori e balli che è ulteriormente esplosa con la loro famosa versione di *Bella Ciao*. Vinicio Capossela ha chiuso idealmente la serata il cui leit motiv, oltre alla volontà di ricostruire e ripartire, è stato anche rendere omaggio ai circoli Arci come luoghi in cui la musica nasce e cresce. Un circolo virtuoso che ha dimostrato di creare legami importanti e duraturi che non abbandonano nessuno nel momento del bisogno. L'iniziativa è stata promossa da Arci Modena, Arci Reggio, Arci Bologna, Maninalto etichetta discografica indipendente, Audiocoop coordinamento etichette discografiche indipendenti italiane, Circuito Passepartout Arci e Yelp!.

**Info:** [iorio@arci.it](mailto:iorio@arci.it)

**notizie flash**

**VOLONTARI**

All'indirizzo [www.arcimodena.org/emergenza-terremoto](http://www.arcimodena.org/emergenza-terremoto) è possibile compilare la scheda di iscrizione per gruppi di volontari provenienti da circoli e comitati Arci



## Il Bibliobus dell'Aquila in Emilia

**N**on ci sono montagne, non c'è il Gran Sasso a fare da sfondo, la parlata è diversa, diversa la cadenza così come diverse sono le tradizioni, le usanze e i piatti tipici. Non ci sono arrosticini e ricotta ma piadine e parmigiano. Lo scenario però, purtroppo, è lo stesso! Tanti piccoli laghi di tende blu, pieni di persone costrette alla convivenza forzata, costrette alle file a mensa e a vivere dentro una tenda. Una tenda da chiamare 'casa', senza sapere fino a quando. L'Emilia come l'Abruzzo, Modena come L'Aquila, Mirandola, Finale, Cavezzo come Onna, San Gregorio e Santa Rufina. Certo le tragedie hanno entità diverse, gravità diverse, ma passeranno entrambe alla storia come tali e per questo non devono essere dimenticate ma devono servire ad imparare per ricostruire e andare avanti. È per questo che l'associazione Bibliobus dell'Aquila e il comitato territoriale Arci L'Aquila si sono sentiti in dovere di dare il loro contributo ed il loro sostegno alle

popolazione emiliana.

Il 14 luglio siamo partiti con il Bibliobus alla volta di Mirandola per far sì che la nostra piccola biblioteca itinerante potesse portare libri, spensieratezza e sorrisi, ma anche confronto e condivisione, ai cittadini della provincia di Modena. Siamo stati accolti dal calore e dall'affetto di Greta e di Laura. È stata la tenacia di quest'ultima ad accompagnarci, nonostante le mille difficoltà quotidiane, a conoscere la realtà che si è venuta a creare in seguito alle due tremende scosse che hanno messo in ginocchio una delle provincie più ricche e produttive d'Italia. Mense e campi autogestiti, centri estivi, campi delle Protezione Civile, piazze e centri anziani, queste le tappe che in questi giorni ha effettuato il Bibliobus per cercare di diversificare il più possibile il proprio intervento e le persone con cui venire a contatto. Le paure e le emozioni che abbiamo incontrato in questi giorni sono le stesse che abbiamo vissuto per mesi e giorni nella nostra esperienza e

che speriamo anche l'intervento del Bibliobus possa aiutare ad alleviare ed a superare. Certo è strano ritrovarsi di nuovo a vivere, seppure per una settimana, in una tendopoli. Come dice Nicoletta, vivere in una tendopoli come volontario per noi è diversamente bizzarro rispetto a quando eravamo (ma forse lo siamo ancora... e lo saremo sempre) terremotati.

Anche se tra le piaghe che accompagnano questa drammatica esperienza a L'Aquila avevamo le cavallette, mentre in Emilia ci sono mosche e zanzare, le due tragedie accomuneranno per sempre le due popolazioni nella speranza che il trascorso (e l'attualità) aquilana possa insegnare a non ripetere più gli stessi errori.

Chiunque volesse supportare il Bibliobus e soprattutto la popolazione emiliana può inviare libri (in buono/ottimo stato) a Circolo Autogestito dell'Età Libera, Via Mazzone 2, 41037 Mirandola, con l'indicazione Bibliobus.

**Info:** [www.arcimodena.org](http://www.arcimodena.org)

## A Grottaglie il Summer Camp con i bambini di Jabalia

**I**l 12 luglio scorso l'Archi Puglia ha accolto i bambini e gli educatori del Remedial Education Center di Jabalia (Striscia di Gaza) con il Summer Camp sull'educazione al dialogo e la pacifica convivenza. I piccoli campisti erano attesi per l'8 luglio e nonostante le autorizzazioni sono stati bloccati al Valico di Rafah per 4 giorni. Quando è giunta la telefonata con cui ci comunicavano del passaggio in Egitto, le ansie si sono trasformate in gioia. Nei mesi scorsi, su queste pagine, raccontavamo di *Giochi di Pace* e di comunità euromediterranee solidali. Poi però è stato il tempo dei dialoghi istituzionali, dell'impegno dei nostri circoli per il *fundraising* e della difficoltà di comunicare al REC che il progetto non sarebbe stato più finanziato. Fuori dal bilancio e fuori dall'agenda politica. Ma con Hussam, direttore del REC, decidiamo di ripartire dal basso autofinanziandolo, per non deludere le aspettative dei bambini, perché tornare da questa esperienza significa poterla espandere in un acquarello di speranza, forza e visione. I bimbi tornati dal primo Summer camp del 2004 raccontavano ai loro coetanei ciò che esisteva oltre Gaza, smettevano di disegnare tank israeliani, iniziavano ad avere atteggiamenti

di relazione costruttivi, sia a scuola che a casa. Sperimentavano la prospettiva. Così da giovedì scorso i 9 bambini di Jabalia sono con quelli di Grottaglie, e vivendo gli stessi spazi sociali si mischiano categorie di pensiero. Questi bambini dovevano aspettarsi qualcosa di molto vicino alla felicità, perché li vedi costruire ponti da sé, che hanno solo bisogno di piccoli passaggi di mediazione per rafforzarsi. Lo capisci per esempio quando al mare si guardano con attenzione e curiosità, chiedendoti gli uni perché gli altri siano più o meno vestiti in acqua. E allora racconti di mondi e culture, e domanda dopo risposta ti ritrovi a spiegare questa brutta storia del conflitto e dell'assedio della Striscia di Gaza a bambini di 8 o 10 anni. E ti stanno già chiedendo di tradurre il prossimo pensiero da dire: si stanno accogliendo. La reciprocità di questo scambio tra Palestina e Puglia è il cuore di quell'educazione che, come dice bene Carlos Rodrigues Brandao, «lavora perché le persone siano soggetti della trasformazione del mondo. L'educazione come spazio della creazione e del pensiero critico». La visione del REC, la nostra, vanno in questa direzione, perché l'obiettivo è far germinare la pace nelle

relazioni tra comunità partendo dalla sua architettura culturale. Questo esercizio di prospettiva e vicinanza che è il Summer Camp, è un monito straordinario a tenere lo sguardo fisso all'orizzonte, e per dirla con le parole di Henri Lefebvre: «Solo coloro che tengono gli occhi fissi su ciò che non si vede, che guardano oltre l'orizzonte, sono realisti. Loro hanno una possibilità di cambiare il mondo. L'utopia è ciò che si trova oltre l'orizzonte. La nostra ragione analitica sa con precisione che cosa non vogliamo, che cosa bisogna assolutamente cambiare. Ma ciò che deve accadere, ciò che vogliamo, il mondo totalmente altro, nuovo, solo il nostro sguardo interiore, solo l'utopia in noi, ce lo mostrano».

**Info:** [presidenza@arcipuglia.org](mailto:presidenza@arcipuglia.org)



ROMA

**Il 1 agosto alle 21 presso il Conservatorio di Santa Cecilia si esibirà l'Orchestra Giovanile Palestinese del Conservatorio di musica 'Edward Said', che riunisce giovani musicisti palestinesi di tutto il mondo**

notizie flash

## 75mila firme per tagliare le ali alle armi

**G**li italiani non vogliono fare sacrifici per i cacciabombardieri F35, soprattutto in tempi di *spending review*. A sostenerlo sono le organizzazioni promotrici della campagna *Taglia le ali alle armi*, promossa da Rete italiana per il disarmo, Sbilanciamoci! e Tavola della pace, che ha raccolto oltre 75mila firme e ha ottenuto il sostegno di 650 associazioni e oltre 60 enti locali tra Regioni, Province e Comuni. Le firme sono state consegnate solo simbolicamente, durante una manifestazione tenutasi a Piazza Montecitorio. «Consegna simbolica - spiega il coordinatore della Rete disarmo Francesco Vignarca - perché il governo non ci ha voluto ricevere e non ha mai risposto ai nostri inviti a un confronto». Il programma per l'acquisto degli F-35 resta «una scelta costosa ed inutile che bloccherà diversi miliardi di euro in più anni mentre ai cittadini si chiedono sacrifici». Per la Campagna, inoltre, i dati presentati dal governo al Parlamento sono «palesamente fuorvianti, soprattutto sulle cifre di costo che non sono compatibili con quelle fornite sia

dalle aziende produttrici sia dalle stesse forze armate statunitensi». «Non è possibile credere che compreremo i caccia a 80 milioni di euro quando gli Stati Uniti dicono che costano almeno 130 milioni». Intanto cresce il numero dei paesi che si tirano indietro dall'investimento. «La scorsa settimana il Parlamento Olandese ha votato una risoluzione per uscire dal programma, mentre l'Australia ha deciso di spostare di altri due anni la decisione di acquisto. Polemiche in corso anche in Canada e in Norvegia perché le scelte di partecipazione al progetto sono derivate da dati fasulli e incompleti forniti da militari favorevoli al caccia F-35». Il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola, intanto, «continuare a negare l'evidenza dei problemi tecnici e a ribadire i miraggi di ritorni occupazionali, industriali e tecnologici (messi implicitamente in dubbio dalla stessa Finmeccanica)», una posizione che secondo le organizzazioni della Campagna costituisce solo una presa in giro verso gli italiani. Tra i temi affrontati dalla Campagna, anche la revisio-

ne dello strumento militare (il cosiddetto Ddl Di Paola) in discussione in Parlamento e la *spending review* varata dal governo. «Con la spesa complessiva prevista per gli F-35 si sarebbero potute evitare le scelte più rovinose - sostiene Giulio Marcon, coordinatore di Sbilanciamoci! - il taglio agli enti locali, la riduzione dei posti letto negli ospedali, la revisione delle tasse universitarie. Solo con il risparmio della mancata acquisizione di 10 F-35 avremmo potuto salvaguardare i 18mila posti letto che verranno tagliati negli ospedali nei prossimi mesi». E sul Ddl Di Paola, secondo Flavio Lotti, «se venisse approvato così com'è entrato a Palazzo Madama ci ritroveremmo con un superministro della Difesa, dotato di poteri e autonomia senza pari, capace persino di vendere armi nel mondo. E con uno strumento militare ipertrofico, costosissimo, modellato sui livelli di ambizione di qualche generale e di un complesso industriale che sembra dettare le linee politiche ai politici. Uno strumento vicino più ai campi di battaglia che alla Costituzione».

# Dedicata alla musica l'edizione 2012 di Arcifesta, a Mantova dal 12 al 30 luglio in piazzale Te

**C**ontinua, regalando serate di puro divertimento alla città, l'*Arcifesta 2012*. Un'edizione dedicata alla musica, dalla taranta al rock, dalla musica indie all'acustica, passando per il folk, i testi di denuncia popolare e l'energia delle bande. Terzo anno, formula consolidata: dal 12 al 30 luglio l'*Arcifesta* trova casa nello spazio adiacente all'*Arci Bocciofila Mantovana*, in Piazzale Te. Dal giovedì al lunedì, per tre settimane consecutive buona cucina e concerti di qualità organizzati con passione e impegno dall'*Arci provinciale di Mantova*, offrendo un cartellone variegato. Musica, prima di tutto di grande qualità, di portata nazionale, aggregante, divertente, pensata per tutti. Anche quest'anno in cartellone tanti gruppi per *Arcifesta* tra artisti nazionali e grandi nomi già noti. Ritorni e nuove sorprese, con i Sine Frontera, i Voodoo Soundclub, la pizzica di Officina Zoè e i suoni irlandesi di Paddy and the Rats protagonisti della prima settimana appena conclusa. Si continua con i testi di denuncia de Lo Stato Sociale (giovedì 19), i suoni argentini de La Zurda (venerdì 20, con il patrocinio

dell'Ambasciata Argentina), Vincenzo Fasano e Brunori Sas (sabato 21) e due sere di solidarietà pro-comuni terremotati grazie al progetto di *Bandopoli* (domenica 22) e la cena pro circoli (lunedì 23). Progetto speciale per *Arcifesta*, *Bandopoli* si preannuncia come una serata coinvolgente e imperdibile. Oltre 100 elementi si uniscono per suonare insieme, e lasciare che la musica parli il linguaggio della speranza e della solidarietà. Sono le 8 bande provenienti dai paesi colpiti dal terremoto: Moglia, Gonzaga, Novi di Modena, Concordia, Reggiolo, Quistello, Poggio Rusco, Rolo. In particolare, *Bandopoli* è un'idea nata dall'esperienza e dalla sensibilità della Banda di Moglia, che ha messo a disposizione delle diverse bande in queste settimane la propria scuola di musica, unica rimasta agibile nei territori scossi dal sisma. L'intero incasso della serata andrà a favore dei comuni terremotati. Stesso spirito solidale per quanto riguarda la cena del 23, dedicata ai circoli Arci resi inagibili dal sisma. In vendita presso l'*Arcifesta* al costo di 10 euro anche la maglietta 'Ancora in piedi', titolo che preannuncia anche il con-

certo benefico del prossimo 16 settembre organizzato da Arci, sempre a Piazzale Te. Il programma prosegue giovedì 26 luglio con il rock cantautorale di Paolo Benvegnù e Dino Fumaretto, venerdì 27 arrivano i Bad Love Experience, sabato 28 Bud Spencer Blues Explosion e domenica 29 una grande Festa balcanica insieme alla Nema Problema Orkestar. Gran finale lunedì 30 con la cena dei popoli e l'estrazione dei 10 premi in palio della lotteria di *Arcifesta*, i cui biglietti sono in vendita a 2 euro cadauno. Un ricco stand gastronomico, ogni sera aperto dalle 19,30, proporrà i piatti della migliore tradizione mantovana, nel rispetto della più genuina filosofia Arci: risotto alla mantovana, con la psina, grigliate, panini con salamella o cotechino, picanha, anguria, prosciutto e melone, dolci fatti in casa e bar sempre aperto. I concerti, gratuiti e aperti a tutti, inizieranno alle ore 22. Tutto questo è stato e sarà possibile grazie ai volontari e ai circoli Arci, oltre cento in tutto, impegnati nell'*Arcifesta*, giovani e meno giovani, quattro generazioni insieme per la città.

**Info:** [www.live-arcimantova.it](http://www.live-arcimantova.it)

## Notizie Brevi

### Cinema al Vesuvio

**TORRE DEL GRECO** - Torna a Torre del Greco *Cinema intorno al Vesuvio*, la rassegna estiva dell'*Arci Movie*. Lo scenario è quello degli Ex Molini Meridionali Marzioli in Via Calastro. La serata inaugurale si è tenuta venerdì 13 luglio, fino al 9 settembre verranno proiettati film di successo, film d'autore e il grande cinema italiano. Mercoledì 25 luglio, con inizio alle 21.15, appuntamento con *To Rome with love* di Woody Allen.

**Info:** [www.arcimovie.it](http://www.arcimovie.it)

### Arcifesta a Cremona

**CREMONA** - A Cascinetto tanti concerti, laboratori, dibattiti, musica e momenti di condivisione e convivialità con *Arci festa, pace, cultura e solidarietà*, in programma dal 12 al 21 luglio. L'evento sarà anche un modo concreto per aiutare le zone che hanno subito il sisma in Emilia Romagna, infatti le offerte libere raccolte all'entrata saranno destinate alla ricostruzione del circolo giovanile Arci Fermata 23 di Camposanto (Modena). Il 19 luglio in ricordo di Falcone e Borsellino ci sarà alle 21 la proiezione di *Uomini soli* di

Paolo Santolini e alle 22 il concerto de Il Pan del diavolo.

**Info:** [www.arcicremona.org](http://www.arcicremona.org)

### Radio Siani

**ERCOLANO** - Nella mattinata di lunedì 9 luglio si è tenuta presso il tribunale di Napoli l'udienza preliminare del processo per le minacce subite dai volontari di Radio Siani lo scorso 20 aprile da parte di Franco Sannino. Radio Siani - emittente radiofonica radio del circolo Arci Zona Rossa - si è costituita parte civile nel processo a carico di Sannino; la difesa è affidata all'avvocato Giovanni Zara. Lo stesso percorso è stato intrapreso anche dalla Fai e dal Comune di Ercolano.

**Info:** [www.radiosiani.com](http://www.radiosiani.com)

### Saperi&Sapori

**VALENZANO (BA)** - Nel centro storico il 20 e 21 luglio *Saperi&Sapori*: non una semplice sagra, ma un punto d'incontro e condivisione di conoscenze ed esperienze veicolate dai saperi, intese come forme d'arte, e dai sapori. Tema centrale di questa edizione, gli 'Echi sostenibili': obiettivo della manifestazione è offrire spunti di riflessione per ini-

ziare a rendere sostenibili le nostre vite a partire dalla nostra quotidianità.

**Info:** [www.saperiesapori.arcivalenzano.it](http://www.saperiesapori.arcivalenzano.it)

### Le vie del tabacco

**GINOSA (TA)** - Si realizza anche quest'anno *Le vie del tabacco*, collettiva di pittura e scultura che si tiene nel Museo Civico del Territorio 'Santa Parasceve' di Ginosa, collegata alle tante iniziative che il circolo Arci Il ponte di Ginosa promuove all'interno dell'evento *Terre de U'Munachicchie*, in cui ci saranno spettacoli, giochi, gastronomia, artigianato artistico. Curatrice dell'evento è l'artista Maria Grazia Tarulli. La collettiva tratta del periodo di grandi migrazioni avvenute nei primi del '900 dal territorio lecchese verso le varie province della Puglia, Basilicata e non solo, in cui famiglie intere venivano reclutate da intermediari per effettuare la coltivazione del tabacco. La mostra, inaugurata il 15 luglio, resterà attiva sino al 20 agosto.

**Info:** [www.puglialive.net](http://www.puglialive.net)

### Cena di solidarietà

**TORINO** - Cena di solidarietà per gli emiliani colpiti dal sisma al Caffè

Basaglia giovedì 19 luglio alle 20.30. Durante la serata saranno proiettati video che documentano la realtà del luogo, a seguire un'asta di solidarietà del parmigiano reggiano acquistato nei caseifici colpiti dal terremoto. La serata si conclude con un live acustico dei Simbiotika.

**Info:** [www.caffebasaglia.org](http://www.caffebasaglia.org)

### La musica è infinita

**BARI** - Una rete di 13 festival distribuiti nelle sei province, per un totale di 24 (per ora) serate e quasi 300 musicisti sul palco, tante realtà diverse riunite sotto il simbolo dell'*Arci*. Una iniziativa di animazione culturale importante che apre i palchi a musicisti giovanissimi, porta la musica e l'arte non solo nei centri storici, ma anche in piccoli paesi, diffonde e promuove i valori di pace e solidarietà che sono alla base dell'azione politica e sociale dell'*Arci*. Tutto questo sarà la Rete dei Festival ReAL di Arci Puglia, il cui cartellone completo viene presentato martedì 17 luglio alle 11 a Bari presso la sede del comitato di Arci Puglia in una conferenza stampa dal titolo *La musica è infinita*.

**Info:** [puglia@arci.it](mailto:puglia@arci.it)

## La Ville Ouverte, un progetto per rileggere lo spazio pubblico

Si è conclusa domenica scorsa, nel quartiere genovese della Maddalena, la prima parte di *La Ville Ouverte*, progetto coordinato da Arci nazionale, Arci Liguria e Cantieri d'arte in collaborazione con la Biennale dei giovani artisti d'Europa e del Mediterraneo ([www.bjcem.org](http://www.bjcem.org)). La seconda parte della manifestazione, alla sua seconda edizione, si svolgerà a Viterbo nel prossimo mese di ottobre. L'iniziativa, curata da Marco Trulli e Claudio Zecchi, ha visto la partecipazione di tre giovani artisti – il Fokus Grupa di Zagabria (Croazia), costituito da Iva Kovac e Elvis Krstulovic, e il genovese Christian Tripodina, che si divide tra la città natale e Berlino. Assente, per impedimenti sopraggiunti, l'artista marocchino Mohamed Arejda. Attraverso la collaborazione dei circuiti 'World Event Young Artists' (WEYA), Biennale dei giovani artisti d'Europa e del Mediterraneo e dell'Arci si è giunti alla selezione di questi giovani artisti che sono stati ospitati in una mini-residenza nella zona del 'ghetto', uno dei luoghi storici e socialmente complesso del centro storico di Genova. I tre artisti hanno lavorato, da mercoledì 11 a domenica 15 luglio,

sotto la supervisione di Antonella Bruzzese e Maddalena De Ferrari, del Gruppo A12, collettivo di architetti/artisti genovesi trasferitisi per motivi di lavoro a Milano, da cui la scelta della sigla dell'autostrada che collega le due città come nome del gruppo. Il frutto del loro lavoro è stato presentato con successo domenica sera nello spazio di piazza Cernaia, nel cuore della Maddalena. Il percorso genovese si inserisce all'interno del progetto *MAED – MaddalenaMediterranea* ([www.arciliguria/maed.it](http://www.arciliguria/maed.it)): un progetto atto a trasformare e riqualificare un'area urbana della città di Genova attraverso l'uso degli strumenti che l'arte e le pratiche contemporanee mettono a disposizione. L'arte diventa, così, strumento di dialogo col territorio e con chi lo popola dando una nuova connotazione alla funzione, di cui si era persa memoria, di edifici dismessi. *La Ville Ouverte* è un progetto multidisciplinare che si prefigge di rileggere lo spazio pubblico e le dinamiche ad esso connesse attraverso declinazioni inconsuete e punti di vista fuori dal comune – quelli prodotti dall'arte – capaci di attivare reazioni e riflessioni in grado di ribaltare l'idea comune

prodotta della fruizione quotidiana. Un campo di ricerca e di confronto, cioè, il cui scopo è produrre domande in un campo d'azione comune, con una propria metodologia e con una formulazione lavorativa che coniuga teoria e prassi mettendole sullo stesso piano. In sostanza, la teoria derivante dal confronto e la prassi spiazzante dell'arte contemporanea. Il risultato del workshop – dove i protagonisti non sono stati solamente gli artisti che vengono da fuori chiamati a partecipare, ma anche i cittadini che vivono quotidianamente lo spazio pubblico – verrà presentato dal 7 al 16 settembre in occasione del 'World Event Young Artists' ([www.worldeventyoungartist.com](http://www.worldeventyoungartist.com)) a Nottingham (Gran Bretagna).

**Info:** [comunicazione@arciliguria.it](mailto:comunicazione@arciliguria.it)



### PONTENURE (PC)

Per la rassegna *Cinema nel parco*, in Piazza Tre Martiri giovedì 19 luglio dalle ore 21.30, ci sarà la proiezione del film *Piccole bugie tra amici* di Guillaume Canet. Programmazione completa su [www.arcipc.it](http://www.arcipc.it)

notizieflash

## Festa della Musica a Maruggio

Arci Paisà e AboutMusic danno il via alla sesta edizione della *Festa della Musica*. Appuntamento per venerdì 20 luglio, a partire dalle ore 21:00, al parco comunale della scuola elementare 'C. Collodi' a Maruggio (TA). Gli ospiti che suoneranno durante la serata sono il sassofonista Raffaele Casarano, Terron Fabio il vocalist e dj dei Sud Sound System e Combass, il bassista degli Après La Classe.

Durante tutta la serata, ci saranno spettacoli ed esibizioni di ogni tipo: performance di body-painting a cura di Becos Club, esposizioni d'arte, estemporanee di graffiti, sticker e street art a cura di giovani artisti pugliesi.

La serata sarà seguita in diretta dalla nuova radio web di nascita recente, *W.R.A.P. - Web Radio Paisà*.

La festa andrà avanti per tutta la nottata, senza dimenticare i valori ed i principi che animano la *Festa della Musica* che, a distanza di trent'anni dalla sua nascita tra le strade di Parigi, continua ad essere una bandiera per lottare contro tutte le discriminazioni e le intolleranze.

**Info:** [www.arcimaruggio.net](http://www.arcimaruggio.net)

## L'Arci a Lecce con Otranto Legality Experience dal 16 al 29 luglio

In occasione di *Otranto legality experience*, che si svolge a Lecce dal 16 al 29 luglio, Flare, Arci e Libera, in collaborazione con RadioKreattiva, Terra del Fuoco, Mediterranea e altre realtà associative, si fanno promotori di *OLE Off*: seminari, presentazioni di libri e dibattiti, rivolti alle associazioni e a tutti coloro che siano interessati ai temi dell'antimafia sociale. L'obiettivo è quello di sviluppare e impostare un punto di riferimento in Europa per il ruolo della società civile nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale. Il programma dell'edizione 2012 di OLE è diviso in tre parti: Summer

School, Summer Camp, Public Forum. Le iniziative si terranno in svariati luoghi della città di Lecce, a rappresentare la contaminazione delle esperienze e il coinvolgimento di realtà diverse ma unite nella voglia di rafforzare relazioni e reti sociali. Il primo incontro si è tenuto il 16 luglio alle ore 19.30 presso la sede Acli in viale Gallipoli, tema *Il riutilizzo sociale dei beni confiscati*. Il 25 luglio vi sarà la giornata dedicata all'Arci nazionale con la partecipazione di Paolo Beni alla formazione dei partecipanti alla Summer school.

**Info:** [www.ole2012.org](http://www.ole2012.org)

## Dream in progress: lavoro e lotta alla mafia

Prende il via lunedì 16 luglio, alle 21 in piazza Fanti di Città di Castello *Dream in progress – Idee per cambiare*, la tre giorni di iniziative promossa dal circolo Arci Out insieme alla sezione dell'Anpi di Città di Castello e al Presidio dell'Alto Tevere di Libera. La tre giorni di iniziative, organizzate con il patrocinio del Comune di Città di Castello e inserite nel programma dell'estate in città, è un primo momento di presenta-

zione delle idee e dei valori che guideranno la costruzione di un sogno: quello dell'apertura di un nuovo spazio di partecipazione attiva, di produzione culturale, di creatività artistica, di auto organizzazione solidale. Mercoledì 19 luglio alle 21 al Cortile di Santa Cecilia si terrà l'iniziativa conclusiva dedicata al tema del lavoro dal titolo *No home, no job, no peace, no rest*.

**Info:** [umbria@arci.it](http://umbria@arci.it)

# eScouts: un progetto europeo per ridurre il Digital Divide

**N**el gennaio del 2011 è partito il progetto europeo *eScouts - Intergeneration Learning Circle for Community Service*. Il progetto, coordinato per la parte italiana dalla direzione nazionale dell'Archi e dalla L'Apis, è stato costruito e implementato da otto partner Europei, provenienti da 6 paesi (Italia, Spagna, Polonia, Bulgaria, Regno Unito e Germania). *eScouts* rientra perfettamente nelle direttive di Riga (ICT for an inclusive society - 11 giugno 2006) e negli obiettivi principali del programma LLP (Lifelong learning programme), con particolare attenzione all'identificazione e allo sviluppo di pratiche innovative per l'utilizzo delle ICT (Information and Communication Technologies), con un interesse specifico verso gruppi a rischio di esclusione.

L'obiettivo generale è stato quello di rendere autosufficienti questi gruppi, fornendo loro la possibilità di incrementare la conoscenza base dei sistemi ICT, riducendo così il Digital Divide.

Lo scopo del progetto è stato anche quello di costruire e mettere in atto metodologie educative innovative, implementando la

promozione di un'educazione a lungo termine e strategie pedagogiche, basate su un processo educativo attivo e capace di essere adattato e trasferito. Il partenariato si è proposto di sviluppare uno scambio tra anziani e giovani volontari, utilizzando ICT come veicolo di promozione e di scambio. In Italia, *eScouts* è stato realizzato in Toscana, coinvolgendo il circolo di Pontedera a Pisa ed il Bottegone a Pistoia, mentre la direzione nazionale si è occupata della disseminazione e della promozione del progetto stesso. Attraverso la somministrazione di test e questionari, sono stati selezionati circa settanta senior over 55 e venticinque giovani tra i 16 ed i 25 anni. Il progetto si è sviluppato in tre azioni principali: formare gruppi di giovani per diventare insegnanti di ICT per diminuire l'esclusione dalle nuove tecnologie dei meno giovani; formare gli anziani per diventare mentori dei giovani, fornendo loro supporto attraverso esperienze di vita e valori, con particolare attenzione alle difficoltà del mondo del lavoro; formare promotori dell'insegnamento intergenerazionale, quali attori chiave e facilitatori dei due

gruppi.

I facilitatori incarnano l'anima del progetto, ossia la promozione dell'interazione tra i giovani e gli anziani attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie. Grazie al grande lavoro di rete del partenariato, con il coordinamento della direzione nazionale dell'Archi, è stata garantita la massima diffusione ed il trasferimento dei risultati del progetto in molti paesi Europei. *eScouts* si concluderà il 14 dicembre 2012 a Sofia, in Bulgaria, con una conferenza finale alla quale prenderanno parte tutti gli stakeholders raggiunti nei due anni, autorità pubbliche locali e rappresentati dell'EACEA, l'agenzia esecutiva della Commissione Europea in materia di istruzione e cultura.

**Info:** [rogai@arci.it](mailto:rogai@arci.it)

## Azioni solidali / Le notizie di Arcs

### Networking Memories

Lo scorso 30 giugno è andato in scena a Belgrado, presso il DAH Theatre, la prima dello spettacolo teatrale preparato nell'ambito del progetto *Networking Memories*. Il progetto ha l'obiettivo di rafforzare in Serbia, Bosnia Erzegovina e Kosovo il ruolo della società civile attraverso il consolidamento della democrazia partecipativa, la creazione di "ponti" tra le organizzazioni della società civile di questi Paesi e tra queste e le organizzazioni della società civile dell'Unione europea. Per due anni lo spettacolo insieme al Museo della Memoria saranno in scena a Prishtina, Peja, Sarajevo, Prijedor, Mostar, Belgrado e Novi Sad, dove artisti di talento lavoreranno a stretto contatto con le comunità locali nel processo di produzione.

**Info:** [www.netmem.org](http://www.netmem.org)

### Presentato progetto per Cuba

Presso la sala 20 de mayo della Asociacion Hermanos Saiz in La Habana, si è svolta una conferenza stampa dedicata al progetto finanziato dall'Unione europea *Santa Fé: Reforzamiento de los servicios socioculturales para el desarrollo comunitario*. La conferenza è stata indetta per illustrare il progetto

e dare la giusta visibilità alle attività che sono in via di implementazione. Il progetto, il cui obiettivo è la promozione di processi partecipativi e di integrazione degli attori locali e della società civile, prevede la creazione di workshop di capacitazione e di creazione artistica, uniti alla manutenzione straordinaria e l'equipaggiamento degli edifici simbolo culturale di Santa Fé: Cinema Oasis e Casa Cultura.

**Info:** [www.arciculturaesviluppo.it](http://www.arciculturaesviluppo.it)

### Sostienici con i punti COOP

Anche quest'anno La Lega COOP Adriatica dà il via all'iniziativa di raccolta punti per i propri soci, con la possibilità di convertirli in denaro a favore di uno o più progetti di solidarietà sia nazionali che internazionali. Per Arcs, l'iniziativa di raccolta fondi prevede la possibilità di sostenere il progetto *Reintegrazione delle donne vittime di violenza e degli orfani-capofamiglia in Rwanda*. Arcs con l'associazione rwandese di donne SEVOTA opera per la reintegrazione sociale e lavorativa delle donne e dei ragazzi orfani divenuti capofamiglia. La scheda con le info del progetto è sul catalogo soci Coop.

**Info:** [www.arciculturaesviluppo.it](http://www.arciculturaesviluppo.it)

www.arciculturaesviluppo.it - arcs@arci.it

### Hanno collaborato a questo numero

Valeria Dalcò, Alfonso Gianni, Nicanor Haon, Michela Iorio, Maria Maranò, Grazia Moschetti, Alessia Rogai, Andrea Salomone, Alfredo Simone, Francesco Verdolino, Andrej Vescovi

### In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

### Direttore responsabile

Emanuele Patti

### Direttore editoriale

Paolo Beni

### Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

### Progetto grafico

Sectio - Roma  
Cristina Addonizio

### Editore

Associazione Arci

### Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

### Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons  
Attribuzione - Non commerciale -  
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>